

Bastava l'aspirina

maurzioblondet.it/bastava-laspirina/

Maurizio Blondet

27 agosto 2022

The Lancet | Infectious Diseases • 25 AGOSTO 2022

“Home as the new frontier for the treatment of COVID-19: the case for anti-inflammatory agents”

“La casa come nuova frontiera per la cura del COVID-19: il caso degli antinfiammatori”

 “Sono state proposte diverse raccomandazioni su come trattare a casa le persone con il COVID-19 con sintomi da lievi a moderati, a partire dall'uso di farmaci antinfiammatori (FANS) (<https://t.me/studiscientificivaccini/521>). I principali FANS raccomandati sono gli inibitori selettivi della COX-2: (<https://it.m.wikipedia.org/wiki/COX-2>), l'indometacina (<https://t.me/studiscientificivaccini/503>), l'ibuprofene e l'aspirina (<https://t.me/studiscientificivaccini/825>), spesso come parte di un protocollo multifarmacologico (<https://t.me/studiscientificivaccini/492>).”

!! “Alcune delle raccomandazioni suggeriscono il paracetamolo come terapia sicura per la gestione precoce del dolore e della febbre nelle persone con il COVID-19. Tuttavia, si dovrebbe considerare che (oltre ad essere un farmaco con capacità antinfiammatorie trascurabili) a dosi relativamente basse il paracetamolo riduce le concentrazioni plasmatiche e tissutali di glutazione (<https://t.me/studiscientificivaccini/169>), il che potrebbe aggravare COVID-19 (<https://t.me/studiscientificivaccini/193>).”

 “[...] i risultati dei nostri studi hanno consolidato le raccomandazioni del protocollo per il trattamento ambulatoriale precoce del COVID-19 [...]. Queste raccomandazioni terapeutiche si basano su tre pilastri:

1. intervenire all'esordio dei sintomi a casa;
2. iniziare la terapia il prima possibile dopo che il medico di famiglia è stato contattato dal paziente (senza attendere i risultati di un tampone nasofaringeo);
3. fare affidamento sui FANS, in particolare sugli inibitori selettivi della COX-2.”

✓ “Nel complesso i nostri studi e altri studi osservazionali indicano che la terapia antinfiammatoria, in particolare con i FANS, è fondamentale per la gestione dei pazienti ambulatoriali con i primi sintomi del COVID-19, poiché l'attenuazione di questi sintomi protegge dalla progressione verso una malattia più grave che alla fine potrebbero richiedere il ricovero, gravando enormemente sul sistema ospedaliero.”

 Ne parla anche Il Corriere della Sera • 26 AGOSTO 2022
(https://www.corriere.it/salute/malattie_infettive/22_agosto_26/covid-terapia-precoce-antinfiammatori-riduce-ospedalizzazioni-4cb3b68c-24ae-11ed-9477-8142972fc587.shtml)

 Unisciti a STUDI SCIENTIFICI (<https://t.me/studiscientificivaccini>)

<https://twitter.com/QLexPipiens/status/1563416757330518019>

<https://twitter.com/wushurabbit/status/1563181596165181440>

Leggetevi anche questo studio

La Spike provoca malattie tipo “mucca pazza”

 AUTHOREA – MDPI | Diseases • 16 AGOSTO 2022
(<https://doi.org/10.22541/au.166069342.27133443/v1>)

 “SARS-CoV-2 Spike Protein in the Pathogenesis of Prion-like Diseases”
 “LA PROTEINA SPIKE DEL SARS-CoV-2 NELLA PATOGENESI DI MALATTIE COME DA PRIONI”

! “[...] descriviamo il contributo della proteina spike, attraverso le sue proprietà simili ai prioni (<https://it.m.wikipedia.org/wiki/Prione>), alla neuroinfiammazione e alle malattie neurodegenerative; a disturbi della coagulazione all’interno del sistema vascolare; alla soppressione della regolazione [...] dell’insulino-resistenza; e ad altre complicazioni alla salute che potrebbe indurre.”

 “[...] abbiamo esaminato dall’ampia letteratura prove del fatto che la glicoproteina spike del SARS-CoV-2 sia una neurotossina e che i vaccini a mRNA siano in grado di portare la proteina spike al cervello [...] aumentando il rischio di malattie neurodegenerative. [...] Particolarmente preoccupante è l’evidenza che i monociti CD16+ possano continuamente produrre proteine spike per mesi dopo la vaccinazione, probabilmente attraverso la trascrizione inversa dell’mRNA nel DNA (<https://t.me/studiscientificivaccini/389>). [...] Ad ogni richiamo aumenta il rischio di future malattie neurodegenerative.”

 “Uno studio pubblicato su Lancet ([https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(22\)00089-7](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(22)00089-7)) ha monitorato l’efficacia dei vaccini COVID-19 nel tempo. Ha mostrato che una volta trascorsi 8 mesi dalla seconda dose, la funzione immunitaria dei vaccinati era inferiore a quella delle persone non vaccinate (<https://t.me/studiscientificivaccini/459>). Mentre i booster possono ripristinare temporaneamente livelli più elevati di anticorpi, frequenti booster potrebbero erodere ulteriormente la funzione immunitaria innata, per un periodo di tempo indefinito, portando ad un aumento del rischio di varie infezioni e cancro.”

 “Alla luce di queste considerazioni, il rapporto rischio/beneficio dei vaccini a mRNA deve essere rivalutato. Con ogni dose arriva un flusso di proteine spike che viene rilasciato nella circolazione, aumentando ulteriormente [...] il rischio di future malattie neurodegenerative.”

 Unisciti a STUDI SCIENTIFICI (<https://t.me/studiscientificivaccini>).

L'articolo qui sopra è postato dal MDPI, acronimo di Multidisciplinary Digital Publishing Institute, è un editore di riviste scientifiche ad accesso aperto. Fondato da Shu-Kun Lin come archivio di campioni chimici, pubblica oltre 390 riviste diverse, peer-reviewed e ad accesso aperto e amplia continuamente il proprio portafoglio.

#scegli le sanzioni alla #Russia, le ARMI all' #Ucraina, le ritorsioni e il rischio di guerra mondiale nucleare. pic.twitter.com/bM8RLCr3uI

— Valeria S. (@valy_s) August 26, 2022